Anno III — Udine, Mercoledì 16 Aprile — N. 91

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno » 24
semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti antecipati —
Un numero separato cent. 5

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi
Non si restituiscono manoscritti
— Pagamenti anticipati —
Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

Il Nuovo Carlo V.

Non s'è ancora aperto il Convento di S. Giusto, per accogliere, come già il rivale di Francesco I, fra le sue mura colui che, da parecchi anni, tiene in suo pugno le fila che fanno muovere tutti i burattini del mondo politico europeo.

Gli è da qualche tempo peraltro che il nuovo Carlo V., non imperatore o re, ma di re e d'imperatore più abile e possente, affetta, tratto tratto, certe velleità di riposo, le quali non ad altro gli servono che a concentrare in sua mano nuovi e più estesi poteri.

Non peranco il suo astro volge al tramonto. Nell'orbita sua attrarre ei seppe, quale più quale meno, tutte le potenze d'Europa; e di mezzo agli antichi e nuovi rancori, al conflitto dei più opposti interessi, arbitro sedendosi tra le aspirazioni liberali dei popoli e le tendenze conservatrici delle dinastie, seppe imporre una ibrida lega di stati, a guardia d'una pace sostenuta a forza di baionette. Per opporre una diga alle conquiste della libertà, escogitò un'alleanza di polizie che sembra destinata a concentrare in sue mani la politica interna di tutte le potenze di Europa.

Leggi, costituzioni, parlamenti, pubblica opinione, non son per esso ostacolo ai suoi fini. Quando con cinico disprezzo, dalla tribuna del parlamento germanico svelava le turpidini della stampa prezzolata coi *fondi dei rettili*, egli sembrò farsi bello della sua abilità a comperar tutti a tutto corrompere.

E tutto e tutti ei seppe corrompere, e governi, e corti, e ministeri, e maggioranze al suo carro aggiogando.

Una grande anima italiana, Carlo Cattaneo, vagheggiò l'ideale degli *Stati Uniti d'Europa*, sulla libertà basato e sulla fratellanza dei popoli.

Bismark seppe mandarlo ad atto, mercè la paura di quella libertà, di quella fratellanza; paura condivisa da tutti quei cuor di coniglio che hanno mostruosi privilegi da difendere, da tutti quei speculatori che sulle umane miserie soltanto san fabbricarsi una male acquisita fortuna, da tutti quegli imbecilli che non san comprendere la società senza i ciondoli e le giubbe ricamate.

Nulla manca oramai al nuovo Carlo V. per eguagliare la gloria dell'antico. Tutto il mondo politico europeo è prostrato ai suoi piedi e da un suo cenno dipende.

Noi, pur ammirando la forza del suo genio, la vastità de' suoi concetti, non possiamo a meno, per amor di libertà, dall'augurarci che ben presto le porte d'un novello San Giusto si rinchiudano dietro a quel grande ambizioso.

Gigli, Trassella, Nubila

Sono i nomi di tre consiglieri della corte d'appello di Trani e — non esistiamo ad affermarlo — rimarranno nella storia.

Vi rimarranno come prova ed esempio di resistenza virtuosa contro la nefanda corruzione politica di questi tempi vilissimi.

Il 20 dicembre 1883, lo *Spartaco*, giornale di Bari, usciva listato a nero e pubblicava una commemorazione di Guglielmo Oberdan.

Venne sequestrato.

Due i capi di accusa: apologia del delitto ed esposizione dello stato ad una dichiarazione di guerra.

Sono i due *pretesti politici che legittimarono* tanti arresti e tanti processi, in Italia.

La Camera di consiglio di Bari ritiene gli estremi dei due *reati*; l'istruttoria passa alla sezione d'accusa di Trani, la quale è composta dei consiglieri d'appello Gigli, Trassella e Nubila.

I quali giudicano nella seguente conformità:

« Ove si riguardi la condizione degl'imputati De Tullio e di Cagno-Politi, giovani onesti ed additati (per le attestazioni del sindaco locale) come proprietarii di ottima condotta, si avrà tutta la presunzione a non doversi riconoscere in essi tanta stranezza di mente e perfidia di cuore da aver voluto con quella pubblicazione del giornale (col segno di lutto il 20 dicembre 1883) glorificare l'atto più enorme e nefando, qual'è l'assassinio politico, che eccita l'universale indignazione e degrada il santo nome di libertà.

« Fatto riflesso poi che fu pubblicato nel giorno anniversario della morte di Oberdan, ognuno comprende che si pensò di manifestare non altro che il grido di dolore della gioventù italiana, fremente per la lagrimevole fine di quel giovane Triestino; e fare una commemorazione in onore dell'estinto in cui si vedeva rappresentato *l'ideale del patriottismo*. Non fu dunque un'apologia, nè l'approvazione dell'assassinio politico, il contenuto di quella stampa; *invece fu il compianto di chi aveva personificato col sacrifizio della propria vita, il concetto del compimento nazionale*.

« Cremuzio Cordo in Tacito (annali libro IV. n. 34) nel difendersi dall'accusa di aver lodato Bruto e detto Cassio ultimo dei romani, invocava l'autorità di un grande storico dicendo: *Tito Livio, sovrano in eloquenza e verità nomina sovente questo medesimo Cassio, questo Bruto non ladroni o parricidi, ma uomini insigni.*

« Eppure il pugnale di Bruto uccise Cesare, e Tito Livio, lodandolo, al certo intese non elogiare l'assassinio, sibbene il principio repubblicano da essi propugnato nel vedere uccisa la libertà della patria.

« La Camera di Consiglio di Bari ed il pubblico ministero sono mossi da un falso supposto che Oberdan fosse stato dannato nel capo, perchè *aveva* attentato alla vita dell'imperatore d'*Austria*.

« Fu ben altro il reato appostogli, e perciò gl'imputati, commemorandone la morte, non potevano mai avere in mente di onorare un assassino, ma ebbero per scopo, col nome di Oberdan, di ravvivare negl'italici petti il sentimento di amore per l'Italia, — e

---

APPENDICE

Garibaldi discendente di Re.

(Dalla *Provincia di Como*)

Per mio conto premetto che se anche i dotti frugatori del passato riuscissero a provare con evidenza matematica che Giuseppe Garibaldi, il redentore d'Italia, discende in linea retta da Grimoaldo I re di Pavia, non crederei aumentata d'un bricciolo la gloria del grande che riposa sullo scoglio di Caprera.

Ai genealogisti regi, che la storia mutano in mezzo d'adulazione, la gloria poco gloriosa di far discendere i duchi di Savoia, invece che da Beroldo regicida, da Berengario re d'Italia. Ai Cibrario, ai cacciatori di onorificenze il polare la verità storica per far germogliare nuovi alberi genealogici, che dovranno provarci come la stirpe dei nostri re discenda dalla costola d'Adamo, emanazione diretta della divinità, da cui ebbe il diritto divino di dominio sui popoli.

No! Per noi Garibaldi, nato nell'umile tugurio di Nizza, Garibaldi, nella sua modesta casetta di Caprera, è più grande assai che se discendente dalle rie progenie cui fu dritto il sangue e gloria il non aver pietà, che nato sul trono, e potesse annoverare una serie infinita di avi coronati, che, se sepolti nel Pantheon, avesse l'omaggio officiale di tutte le Corti d'Europa ad analoghi pellegrini.

E però intitolai quest'articolo *Garibaldi discendente di Re* senza che si creda che chi scrive ci tenga a far discendere da magnanimi lombi l'eroe del popolo, figlio di popolo.

Nell'*Almanacco popolare* per l'anno 1870 del dott. Carlo dell'Acqua è cenno d'un re longobardo Grimoaldo, fondatore a Pavia, nell'anno 670, d'una chiesa dedicata a Sant'Ambrogio. Quello sarebbe il padre di Garibaldo che, spodestato dallo zio materno, Pertarito, secondo Muratori, fu ucciso o serrato in una rocca, e di cui in ogni modo lo storico illustre perde le traccie.

In qual modo il signor dell'Acqua ebbe notizie dell'esistenza d'una lapide appunto a Garibaldo — figlio di Grimoaldo — dedicata, non saprei. Lo dirà egli nella dotta memoria ancora inedita, che speriamo presto vedrà la luce. Fatto è che la lapide esiste a Pontori, frazione del Comune di Nè, del mandamento di Lavagna, circondario di Chiavari.

Non solo esiste la lapide, ma nella chiesa di Pontori si conserva pure un prezioso manoscritto intestato il 1311, estratto dai registri di quella parrocchia, più che altro libro di note e di osservazioni dei parroci, note che giungono fino al 1801, ed ove delle famiglie Garibaldi, divenute numerosissime, è cenno ad ogni pagina; la parocchia stessa nel codice vien spesso denominata di Pontori Garibaldo o semplicemente Garibaldo.

In quell'antico codice, la copia della lapide in discorso, scoperta nel castello della Bussetta nell'anno 1250, ha nell'intestazione lo stemma di Garibaldo. Un leone coronato rampante a' piedi di un albero. I cultori di araldica potranno spiegare il significato recondito per me di quel leone che si arrampica all'albero.

Il Comitato per l'erezione in Pavia del monumento a Garibaldi, venuto a cognizione dell'esistenza della lapide, incaricava due membri della Commissionn provinciale per trarre copia della lapide stessa ed esaminare i codici conservati nella chiesa di Pontori.

L'ingegnere Urbano Pavesi solo potè disimpegnare l'onorevole incarico, ed in proposito, in data 2 febbraio 1883, riferiva al Comitato.

Credo interessante pei lettori riprodurre qualche brano della relazione:

« La strada che mette al Comune di Nè (da Chiavari) attraversa Lavagna e si mantiene sulla sinistra del fiume torrentizio Entella e del suo confluente Graveglia, fin quasi all'abitato di Conscienti, poco prima del quale passa sulla destra del Graveglia. A Conscienti si uniscono i torrenti Garibaldi e Reppia a formare il Graveglia, e la strada segue a ritroso il corso del Reppia o Caminata. Da Conscienti si va a Pontori per sentieri inaccessibili ai carri, posti sulla destra del torrente Garibaldi, il quale scende dal monte Busseto, riceve tributi dal torrente Terrizzo ai piedi ed a mezzodì del promontorio Carrà, lambe la parrocchia Garibaldi, che lascia alla sua destra, e va a mischiarsi col Reppia, quindi uniti, prendono, come dissi, il nome di Graveglia. Il torrente Garibaldi dalle cime del Busseto fino al confluente del Terrizzo si chiama anche Busseto o Busseta.

« La parrocchia di Pontori, dove esistono le due lapidi delle quali unico cinque caloni, è posta sul promontorio Carrà, chiudente a Nord-Est la valle Garibaldi, limitata a levante dal torrente Busseto ed al mezzodì dal Terrizzo, congiungentisi, come si è detto, a mezzodì di essa. Alla chiesa si sale per sentieri e scalinate a zig zag e quasi a perpendicolo tra un magnifico boschetto di olivi: più in su l'abitato, in massima parte di famiglie Garibaldi, difeso a levante, settentrione e ponente, a semicircolo, dai monti Busseto, Terrizzo e Carrè. Il torrente Busseto scende a Nord-Est dalle pendici del monte Busseto, ed uno de' suoi tributari lambe le rovine dell'antico castello detto di *re Garibaldo*. Quelle rovine che io non potei visitare stante la ristrettezza del tempo e che

per la sua totale emancipazione dallo straniero. »

Ciò per il primo dei due capi d'accusa; per quello che riflette l'apologia del delitto.

Udiamo ora il giudizio dei tre incorrotti magistrati sull'esposizione dello Stato di guerra:

« A maggior ragione, non trova fondamento l'altro reato ritenuto dalla Camera di Consiglio secondo le ipotesi dell'art. 174 cod. pen. — Quivi è scritto *chiunque con atti ostili non approvati dal Governo del re avrà esposto lo Stato ad una dichiarazione di guerra ecc. ecc.* Per *atti ostili* non possono mai intendersi le parole di un giornale, quali esse siano. Devono invece essere *atti materiali* di una maniera ostile da esporre lo Stato ad una dichiarazione di guerra. È questa la uniforme spiegazione degli scrittori penali. Il Rauter con singolarità dice: per atti fra gli altri bisogna intendere gli *atti materiali. Gli scritti* e le *stampe* non presentano cotal carattere.

« Non avendo dunque le parole del primo articolo incriminato alcun valore giuridico sotto il rapporto di reato nel senso della legge penale, sparisce ancora la seconda imputazione.

« Per le discorse ragioni.

« Visto l'art. 534 codice procedura penale.

« Dichiara non farsi luogo a procedimento per mancanza di traccia di reato...

Trani, 28 marzo 1884.

« Gigli, Trassella, Nubila. »

Collegio di Biella

Patriottico appello del deputato F. Cavallotti.

A proposito della lotta elettorale che sta per ingaggiarsi nel collegio di Biella, *Felice Cavallotti*, nome caro dalla democrazia italiana ha diretto ad un suo amico, la lettera che qui pubblichiamo:

Meina, aprile 1884.

Carissimo Carotti,

Sostenere la candidatura di Luigi Guelda — davanti le urne biellesi — nelle condizioni in cui è posta, col significato eloquente che le circostanze le hanno dato — è oggi, non dirò interesse, ma *dovere rigoroso e preciso* di quanti nel gagliardo Piemonte ha soldati la causa del popolo, la causa del lavoro, del diritto, della libertà. Il Circolo democratico operaio biellese scrivendo quel nome sulla propria bandiera e chiamando a concordia intorno ad esso tutti i fratelli di lavoro, ha già mostrato di intendere — con profondo senso pratico — che in quel nome si compendiano pazienze lunghe e stanche, proteste legittime, diritti sacrosanti e dolori delle classi lavoratrici.

Nell'ora in cui un ministro del re vien licenzato, solo per avere nell'anima onesta rivolto a quei dolori un timido lontano pensiero, solo per aver concepito un pallidissimo embrione di provvedimenti sociali, tocca alle classi diseredate gagliardamente affermarsi, onde si sappia che non si licenziano così facilmente le giustizie volute dal tempo.

Luigi Guelpa sarà di questa affermazione in Parlamento la voce libera maschia, eloquente. Luigi Guelpa — un ingegno, un carattere un cuore — è il rappresentante nato della forte democrazia subalpina in questa lotta a corpo contro un sistema di governo che abbassa il livello intellettuale e morale della patria; e per le piaghe, le miserie di lei non serba che la facezia cinica dei soddisfatti o le violenze egoiste dalla paura.

Tutto tuo aff.mo

Felice Cavallotti.

UN BEL TOMO DI SINDACO

Il Sindaco di Morso (Provincia di Siracusa) ebbe l'audacia di scrivere il 22 Ottobre 1882 al Prefetto della Provincia che « per procedere con ordine nelle elezioni generali dei deputati al Parlamento Nazionale credeva necessario praticarsi qualche arresto preventivo onde intimorire qualche poco gli avversari. » Così l'*Opinione*. Ecco un Sindaco che credeva di dare una interpretazione corretta al vangelo depretino « *lasciate passare la volontà del paese* » e di conquistarsi una di quelle crocette, che, secondo il conservatore conte Lana si gettano a palate sulle giubbe dei galoppini elettorali, l'indomani delle elezioni.

il parroco Rissetto mi assicurava si riducono a poche fondamenta, sono poste in una valletta a circa un terzo di salita del monte, a partire dalla chiesa di Pontori, ed il parroco assicura che la lapide riferentesi allo spodestato Garibaldo, figlio di re Grimoaldo, sia stato tolta da quelle rovine e posta sotto il pulpito della chiesa nel 1250; ciò che sarebbe confermato da un'indicazione a pagina 38 del libro della chiesa, del quale in seguito.

« Dal parroco ebbi cordiale accoglienza e per la commendatizia del signor Lagomaggiore e per la lettera d'incarico rilasciatami da codesto onorevole Comitato esecutivo; egli, dopo d'avermi detto i nomi dei monti Carrè, Terrizzo e Busseto che coronano a semicerchio la chiesa ed abitato di Pontori, nonchè indicata la posizione delle rovine del castello, due case ad esso vicine appartenenti tuttora ad una delle famiglie Garibaldi, ed avvertito che i Garibaldi sono tuttora proprietari di gran parte della vallata da Conscienti in su, assicuravami che Pontori Vecchio è più in su verso Nord-Est, quasi in cima al Busseto, e che la nuova parrocchia di Pontori venne costruita in sostituzione di altre quattro parrocchie disseminate sul Carrè, Terrizzo e Busseto.

« Dallo stesso parroco, che mi ha anche aiutato a formare i calchi, ebbi in prestito il libro della chiesa di Pontori del 1311 che deposito insieme ai calchi, ma colla espressa condizione che sia restituito dietro sua richiesta. Nel libro trovansi diverse indicazioni sulla fondazione della nuova parrocchia di Pontori e delle altre soppresse, elenchi di molte famiglie Garibaldi formanti la parrocchia, ed insieme alle copie della lapide sopra accennate, altre esistenti nella chiesa di Pontori.

« Prima di chiudere, credo bene portare a cognizione di codesto onorevole Comitato esecutivo che il signor Garibaldi Mario abitante in Genova, via Galata, n. 37, ebbe dal notaio Carlo Garibaldi di Chiavari diversi documenti riflettenti la storia della famiglia, documenti di cui non sarà difficile avere comunicazione.

Ed ora ecco l'iscrizione epigrafica della lapide che io traduco dal latino.

A Garibaldo, figlio del re Grimaldo I. — dallo zio Pertarito espulso dal trono di Pavia — dalla madre Aripertà — pronipote di Garibaldi primo — duce di Baviera — in questa rocca di Busseto nascosto, l'anno 573 — il solo rimasto del suo nome il pronipote Giovanni — nell'800 — il monumento pose.

Ed ora ai dotti l'accapigliarsi per ammettere od impugnare l'autenticità della lapide e la legittimità della discendenza da Grimoaldo I delle famiglie ligure Garibaldi.

Fortunio.

CRONACA

Provinciale e Cittadina.

Si interessano nuovamente i Soci morosi dell'anno 1883, e quelli del testè scaduto Semestre 1884, a voler al più presto porsi in regola con l'amministrazione inviando il saldo del loro debito, onde così evitare ritardi nella spedizione del Giornale.

L'onor. Billia nel suo discorso commemorativo su Sella disse che questi nel 1866, *stette qui sempre al suo posto*.

Alla cittadinanza consterebbe invece che, quando qui temevasi la rioccupazione austriaca, il podestà Martina stette bensì al suo posto, ma il Commissario del Re se ne andò e l'indomani si videro levare gli stemmi nazionali. Veritieri sì, on. Billia, ma cortigiani no! Ella che si trovava qui nel 1866 deve ben ricordarsi di questa pagina di storia.

In quanto al confine al Torre anzi che al Tagliamento noi riteniamo che il merito più che del Sella sia stato degli insorti del 64 i quali fecero comprendere all'Austria che per essa era suonata l'ora d'andarsene.

L'onor. Billia disse inoltre che nel 25 gennaio 1881 il Sella gli scriveva:

« Come vecchio..... imbelle *censor castigatorque minorum*, ma pure pieno di affetto per la gioventù nella quale ho qualche fiducia, mentre *ne ho poca nei coetanei nessuna nei più vecchi* ».

Si comprende da queste parole che i *coetanei* ed i *vecchi*, che non *godevano la fiducia* del Sella, conoscevano per benino il feroce tassatore il cui nome nella storia del Risorgimento Nazionale è rappresentato da un X. Cosa hanno fatto per l'Italia i vecchi ed i coetanei lo sappiamo, ed auguriamo che i giovani accarezzati dal Sella riescano a ridarle i confini naturali e l'antica grandezza.

Visite di Negozi. Le ispezioni ai negozi da commestibili continuano a praticarsi per cura dell'Ufficio di Polizia municipale, e giornalmente si fanno dei sequestri di carta che si riconosce eccedente il peso indicato dal manifesto 23 febbraio ultimo scorso, che è di grammi 2 1|2 ogni decimetro quadrato.

E le ispezioni non si limitano solamente alla ricerca della carta troppo pesante, ma si estendono alla salubrità degli elementi e mirano ad impedire, per quanto è possibile, anche le frodi di quei negozianti disonesti, che, pur lasciando credere all'avventore di aver abbondato nel peso della derrata, mercè alterazioni della bilancia, riescono invece a defraudare il compratore di parecchi grammi per ogni pesata.

Le ispezioni fatte ieri hanno dato per risultato la distruzione di 28 chilogrammi di acciughe in putrefazione, il sequestro di una bilancia alterata e di 217 chilogr. di carta pesantissima.

Così la *Gazzetta Piemontese*.

Quando si potrà dire altrettanto nella nostra Udine?

Per gli esami di Procuratore presso la Corte d'Appello di Venezia, vennero fissati i giorni 29 e 30 aprile corrente 1, 2 e 3 maggio p. v. ore 9 ant.,

Le domande per ammissione agli esami, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte alla Cancelleria della Corte d'Appello medesima.

Deliberazione di Giunta. I giornali di Torino e di Milano pubblicano settimanalmente le deliberazioni di quella Giunta municipale. Quando si determinerà a fare altrettanto la nostra, anzichè dare la primizia delle notizie all'infaticabile e galoppante cronista della *Patria del Friuli*, organo ufficioso persino delle commari?

La emigrazione nel mandamento di Cividale. Il *Foramjulii* ci offre dei dati statistici importanti a proposito dell'emigrazione di quel distretto.

Nel primo trimestre 1884 emigrarono:

Da Attimis	N.	125
» Cividale	»	35
» Faedis	»	49
» Moimacco	»	6
» Povoletto	»	116
» Premariacco	»	2
» Prepotto	»	8
» Remanzacco	»	15
» S. Giovanni	»	9
» Toreano	»	21
» S. Pietro al Nat.	»	42
» Grimacco	»	3
» Rodda	»	45
» S. Leonardo	»	7
» Savogna	»	49
» Stregna	»	4
» Tarcetta	»	25
in Totale	N.	542

E di questi N. 47 partirono per *Buenos Ayres*, una donna per *Alessandria d'Egitto*, ed il rimanente per la *Germania*.

La maggior parte di questi emigranti sono contadini.

Il caricaturista della « Patria » non fu tanto felice nel suo *debutto*, chè invece di applausi fu salutato da fischi.

Anche *Pictor*, un tempo suo principale, scrisse ieri nella rubrica delle *sciocchezze*, che il Professore, vuol far da *Pagliaccio* nel suo giornale.

Finalmente! È proprio quel che abbiam detto noi martedì, e poi si dirà che non andiamo d'accordo, eh, *Pictor*!

— Stiamo però in attesa di qualche altro schizzo del *pubblicista scritturato* della *Patria del Friuli*.

Avanti, avanti Camillo!

Telefono. Anche nella nostra città si pensa alla fine ad attivare il telefono. Possiamo accertare, scrive la *Patria*, che l'impianto è assicurato. Sarà nostra cura di mettere in comunicazione il nostro ufficio di Redazione con quello della *Patria della Roggia*, officiosa anche in materia telefonica, mediante filo telefonico, onde dare il buon giorno e la buona sera al clandestino collaboratore dell'*ex Folo* ora trasformato in *clown-caricaturista*.

Teatro Nazionale. Molto brillante e molto variata la rappresentazione di ieri.

Il *Fuoco al convento* fu ascoltato con molto piacere e fruttò applausi ai filodrammatici e specialmente a quella tanto intelligente e tanto brava signorina Maria Simoni, che sostenne la parte di Adriana.

Nella *Martuccia e Frontino*, ebbimo poi campo di far la conoscenza di una sorella della stessa Simoni, (il cui nome ci rincresce ora di non sapere,) che cammina molto bene sulle orme della distinta Maria. E moltissimo ci piacque il sig. *Troisi* che sosteneva la parte di *Frontino*. Per la spigliatezza e per la disinvoltura che possiede, questo giovane è una vera e bella promessa.

L'amico *Bertoldo* poi volle farci

gustare un frammento di quel bellissimo *Canto Politico* dell'Aleardi, il gentile poeta dal verso elegante e musicale. Il buono e bravo *Bertoldo* declama con accento giusto e con ottimo metodo. Non va in cerca dell'applauso con artifizii vieti e di cattiva lega, ma lo strappa per la verità efficace del suo modo di porgere nobile ed eletto. Non è un soffietto questo fatto in famiglia, ma è la espressione verace di un giudizio esposto ieri a sera in modo eloquente dal pubblico, che volle vedere per ben due volte al proscenio il signor *Angelo Berletti*.

Stupendamente le suonate del celebre mandolinista *Vallati*.

Ottimo il concerto della eccellente fanfara di cavalleria.

In complesso, una bellissima serata davvero.

Bohêmien.

Infaticidio? S. Virginia di anni 22 da Pocenia, serva nell'osteria al *Friuli* fuori Porta Pracchiuso, ieri notte partorì una bambina, che poi nascose entro al pagliericcio, dove fu trovata ieri cadavere.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura n. 32 contiene:

10. La R. Prefettura di Udine avvisa che il 17 corr. aprile presso la stessa si addiverrà allo incanto per lo appalto pei lavori di risarcimento e conservazione delle difese frontali lungo l'arginatura destra del Fiume Tagliamento nelle località fra S. Giorgio e S. Michele in Comune di S. Michele al Tagliamento, Provincia di Venezia, per la presunta somma di lire 21,635,88.

11. Il Municipio di Buja avvisa che il 28 corr. in quell'Ufficio Municipale si terrà asta per l'appalto delle opere di manutenzione delle strade di detto Comune pel quinquennio 1884-1888.

12. La Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso pel conferimento delle sotto descritte rivendite di generi di privativa in questa Provincia.

Ubicazioni delle rivendite.

1 Pozzecco (Bertiolo,) magazzino affigliato di Codroipo, reddito lordo presunto annuo lire 297.22.

2. Bertiolo n. 2, magazzino affigliato di Codroipo; reddito lordo presunto annuo lire 470.21.

3 Borgo Colonna a Pordenone, magazzino affigliato di Pordenone, reddito lordo presunto annuo lire 450.

4 Colloredo di Mont'Albano, magazzino affigliato di S. Daniele del Friuli reddito lordo presunto annuo lire 432,36.

5. Brugnera, magazzino affigliato Sacile, lordo presunto annuo lire 307.36

6. Casale di Baldasseria (Udine), magazzino affigliato di Udine reddito lordo presunto annuo lire 221.

7. Savorgnan di Torre (Povoletto). magazzino affigliato di Cividale, reddito lordo presunto annuo lire 221.

8. Mussons (Morsano) magazzino affigliato di S. al Tagliamento, reddito lordo presunto annuo lire 188.39.

9. Lusevera, Frazione Centro magazzino affigliato di Tarcento, reddito lordo presunto annuo lire 180.

10. Nimis, Frazione Valle, magazzino affigliato di Tarcento, reddito lordo presunto annuo lire 170.—

11. Chialminis (Nimis), magazzino affigliato di Tarcento, reddito lordo presunto annuo lire 160.—

12. S. Vidotto (Camino di Codroipo) magazzino affigliato di Codroipo, reddito lordo presunto annuo lire 100.—

13. Cicon ecco (Fagagna) magazzino affigliato di S. Daniele del Friuli, reddito lordo presunto annuo lire 266.17.

RITAGLI

La città di S. Luigi negli Stati Uniti. Il commercio di questa metropoli del Missisipì consiste principalmente in materie alimentarie, in bestiame, in carni, cotone, piombo, fieno, sale, lana, pelliccie, cuoio, legnami, tabacco, generi coloniali. È Minneapolis la prima città per la fabbricazione delle farine. Ha 24 grandi mulini che producono annualmente circa 2,000,000 di barili di farina: grandi macelli per la confezione delle carni e un numero non piccolo di Stabilimenti industriali.

Texas. Nel 1880 la prod. del cotone salì a balle 855,284; della lana a libbre 6.927,019, fieno tonnellate 59,699; riso libbre 62,152; tabacco libbre 222,283; patate irlandesi *busch* 228,832; patate dolci *busch* 2,640,079; valore del bestiame dollari 60,307,987. Il censimento del 1880 così registra i cereali: orzo *busch* 72,786; saggina 535; maiz 29,065,172; avena 4,893,359; segala 25,399; frumento 2,567,737.

La produzione dello zucchero dal 1880 al 1881 è salita da 1000 a 7500 botti, oltre a 12,244 casse di melassa. Pesche, mele, pere, albicocche, fichi, melagrane, fragole, uva spina si coltivano in molte contee del Nord e del Sud-Est del Texas. Sino 1880 nel Texas non si sono coltivati che soli 12,650,314 acri, dei 369,529,600 che ne possiede.

I salari sono i seguenti: carpentieri da 2 dollari al giorno a 2,50; muratori da 3,50 a 4,—; imbianchini e pittori da 3.—; 3.25; calzolai da 2.—; a 3.—; braccianti da 1.—, a 1.60; contadini a convitto per mese da 15.— a 20.—; agenti e contabili da 40.—; a 75.—.

I frutteti presso Palestina. (Stati Uniti.) Vidi un frutteto — scrive il Rossi — presso Palestina da far impensierire coloro che a salvarsi dalla concorrenza americana danno una esagerata importanza alla coltura intensiva. A cagione della sua immensa estensione il Pescas ha regioni con clima adattissimo alla coltivazione della frutta, specie nell'ampia e ubertosa vallata dal fiume Rosso, dove potrebbero benissimo attecchire tutti i frutti della zona temperata. Se i pascoli non fossero anch'oggi la principale cura degli abitanti di questo Stato essendo fin qui la più rimuneratrice, esso potrebbe, coltivato a frutta, produrne in così grande quantità da far concorrenza alla California, all'Illinois, all Ohio, al Missouri, al Michisan, al Wisconsin, al Maryland e alla Virginia, che sono tra gli Stati dell'Unione quelli che più abbondino di frutteti all'uso europeo.

I salari agli operai nel Far-West. (Stati Uniti) Nel Minnesota nel Da Rota e in altri territori frumentari, la retribazione è di lire 90 al mese oltre al vitto e all'alloggio. Questo salario vale pei mesi di poco lavoro. Durante la mietitura si pagano lire 12,25 al giorno; durante la trebbiatura lire 10; durante la residua parte d'autunno, a raccolto finito, 125 lire al mesé ed il solo vitto. Nell'inverno si licenziano tutti, meno un uomo per ogni 40 cavalli da governare, al quale si danno 150 lire al mese. Così fino alla metà di Aprile e qualche volta di maggio si ricomincia la coltivazione dei campi. — Gli operai vengono alloggiati in grandi baracche di legno, dove si trovano le cucine, le stanze da pranzo, e dove la pensione d'ogni operaio viene a costare circa una lira.

Denaro di coscienza, Con questo titolo è chiamato dagli inglesi il denaro versato da gente cui la coscieza rimorde, tardi, ma in tempo. Di questa gente ce n'è anche in Italia, come ne fa fede questo avviso del ministero del tesoro:

I. È pervenuta da un anonimo al Ministero della guerra la somma di di L. 100 a titolo di restituzione di altrettanta indebitamente prelevata.

II. È pervenuto da un anonimo all'Intendenza di finanza in Roma la somma di L. 20,000 (ventimilla), che fu introitata dalla Tesoreria provinciale di Roma.

III. È pervenuta a S. E. il ministro delle finanze, in busta chiusa proveniente dall'ufficio postale di Torino, la somma di l. 300 in biglietti di Banca, da un anonimo, per restituzione dovuta allo Stato.

Notizie Politiche

Roma 15. Si ha da Berlino che Guglielmo Bismarck entrerebbe nel ministere prussiano uscendone suo padre il principe di Bismarck.

— La malattia dell'imperatore Guglielmo, adesso ristabilito, era prodotta da una forte indigestione.

Quanto prima si recherà a Wiesbaden, ove andranno a visitarlo i re di Grecia e di Danimarca.

— Si conferma che il governo degli Stati Uniti sia per interrompere le relazioni diplomatiche colla Germania.

Parigi 15. L'inaugurazione del monumento a Leone Gambetta in Cahors sua patria fu favorita da un bellissimo tempo.

Una grandissima folla assisteva alla cerimonia.

Sul palco d'onore stavano il consiglio municipale, i ministri, i senatori, i deputati. Il velo che copriva la statua del grande oratore cadde mentre le bande suonavano la Marsigliese. Scoppiarono immense grida di *Viva la Repubblica! Viva Gambetta!* Il sindaco di Cahors pronunciò un discorso in cui espresse l'orgoglio che sentono in questo giorno i concittadini di colui che seppe organizzare la difesa nazionale.

Ferry, presidente del Consiglio, tessè l'elogio di Gambetta, repubblicano incrollabile, patriota in cui si potè credere che nel 1870 si fosse rifugiata l'anima della Francia, l'oratore impareggiabile, il politico sapiente.

Il senatore Feral, compatriota di Gambetta, affermò che egli salvò l'onore nazionale. Il generale Campenon, ministro della guerra, in nome dell'esercito salutò l'ispiratore della difesa della patria cui proclamo doversi amare sopra ogni cosa fino alla morte.

Le truppe sfilarono poscia dinanzi alla statua in mezzo al più vivo entusiasmo della popolazione.

Il vecchio padre di Gambetta, presente alla cerimonia, fu festeggiatissimo.

— Al banchetto tenutosi a Cahors dopo l'inaugurazione del monumento, presero parte circa 700 persone.

Il generale Campenon bevette all'unione della democrazia mediante il passaggio di tutti sotto la bandiera repubblicana.

Ferry si augurò che si realizzi l'unità del partito repubblicano, che fu la passione e la vita di Gambetta.

Fecero brindisi Pittiè, rappresentante il presidente della repubblica, ed altri. Nessun incidente.

Ultimi Telegrammi

Roma, 15. La *Rassegna* annunzia un prossimo movimento in alcune principali prefetture del Regno.

— Oggi si è radunata la subgiunta per il progetto sulla riforma della legge comunale e provinciale. La subgiunta doveva prendere definitivi accordi relativi ad alcune fra le più rilevanti parti della legge.

Nella prima tornata della Camera verrà inscritto all'ordine del giorno il progetto di legge per il credito fondiario.

— La stampa trasformista va ripetendo la voce di un dissidio che starebbe per sorgere fra i deputati della sinistra d'opposizione. Oggi tanto il *Bersagliere* che la *Tribuna* dichiarano che quella voce è assolutamente infondata.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 15 aprile

B. I. 1 genn. 1884 - da 94 45 a 94 55 — R. I. luglio 1884 - da 92 28 a 92 38 — Banca Veneta 1 gennaio da 188.50 a 189 Società Costr. Veneta 1 genn. da 377 a 379

Sconti

Banca Naz. 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Ven. —.—

Cambi

Olanda 3/m	3 1/2	da	—.—	a	—.—
Germania 3/m	4 —	»	121.75	»	122.10
Francia vista	3 —	»	99.80	»	100.—
Londra 3/m	2 1/2	»	25.—	»	25.05
Svizzera vista	4 —	»	99.80	»	100.—
Vien. Trieste	v. 4 —	»	207.50	»	208.—

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 208.— a — 208.25

Berlino 15		Londra 14	
Mobilliare	548.—	Inglese	102.11/16
Austriache	538.50	Italiano	93.5/8
Lombarde	245.50	Spagnolo	—.—
Italiane	—.—	Turco	—.—

Firenze 15		Milano 15		
Oro	20.—	R. I. 5 0/0	94.45	94.70
Londra	25.03	P.N. 1866	—.—	—.—
Francese	99.90	Az B. N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig.M.	289.50	—.—
A. F. M.	595.—	Cambio L.	25.04	25.05
Banca T.	—.—	Francia	99.80	99.95
C. M. I.	948.—	Berlino	122.—	—.—
Rendita	94.87	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

Vienna 16		Parigi 15	
Zecchini Imperiali	5.71	Rendita 3 0/0	76.87
Mobiliare	323.40	» 5 0/0	107.95
Lombarde	143.80	Rendita Italiana	94.63
Ferrovie S.	317.60	Ferrovie R.	122.—
Banca Nazionale	850.—	Londra	25.91
Napoleoni	9.61	Inglese	102.9/16
Cambio P.	48.12	Italia	pari
Londra	121 35	R. Turca	9.27
Austriaca	81.—		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1884 — Tip. Jacobe Colmegna.